



LE POLITICHE
DELL'UNIONE
EUROPEA

Verso
un futuro
sostenibile
e orientato
all'occupazione

Europa 2020: la strategia europea per la crescita

Il contributo dell'Europa deve andare nella direzione di un'Unione sempre più stretta e forte per la stabilità e la crescita.

LE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA

Questa pubblicazione fa parte di una serie che illustra le varie politiche europee, spiegando quali sono le competenze dell'Unione europea e quali risultati ha ottenuto.

Le pubblicazioni sono disponibili online:

http://ec.europa.eu/pol/index_it.htm

<http://europa.eu/VF69Kf>

Funzionamento dell'Unione europea

L'Europa in 12 lezioni

Europa 2020: la strategia europea per la crescita ✕

I padri fondatori dell'Unione europea

Affari esteri e politica di sicurezza

Affari marittimi e pesca

Agenda digitale

Agricoltura

Aiuti umanitari e protezione civile

Allargamento

Ambiente

Azione per il clima

Banche e finanza

Bilancio

Commercio

Concorrenza

Consumatori

Cooperazione internazionale e sviluppo

Cultura e settore audiovisivo

Dogane

Energia

Fiscalità

Frontiere e sicurezza

Giustizia, diritti fondamentali e uguaglianza

Imprese

Istruzione, formazione, gioventù e sport

Lotta antifrode

Mercato interno

Migrazione e asilo

Occupazione e affari sociali

Politica regionale

Ricerca e innovazione

Salute

Sicurezza dei prodotti alimentari

Trasporti

Unione economica e monetaria e l'euro

INDICE

**Perché abbiamo bisogno della
strategia Europa 2020 per la crescita**
Riforme per una maggiore
competitività 3

Come interviene l'Unione europea
Coordinamento e sostegno
finanziario..... 5

Che cosa fa l'Unione
Iniziative mirate..... 8

Prospettive
Creazione di posti di lavoro e crescita
solidale 12

Per saperne di più 12

Le politiche dell'Unione europea

Europa 2020: la strategia europea per la crescita

Commissione europea

Direzione generale della Comunicazione

Informazioni per i cittadini

1049 Bruxelles

BELGIO

Redazione completata nel novembre 2014

Copertina e pag. 2: © Phovoir

12 pagg. — 21 x 29,7 cm

ISBN 978-92-79-41446-6

doi:10.2775/22799

Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali
dell'Unione europea, 2015

© Unione europea, 2015

La riproduzione è autorizzata. Per l'uso o la riproduzione
di singole fotografie, occorre chiedere l'autorizzazione
direttamente al titolare del copyright.

Perché abbiamo bisogno della strategia Europa 2020 per la crescita

Riforme per una maggiore competitività

Come molte altre regioni del mondo, l'Europa sta attraversando un periodo di trasformazioni. La crisi economica mondiale ha vanificato anni di progressi economici e sociali e messo in luce le carenze strutturali dell'economia europea. Nel frattempo, diversi fenomeni a lungo termine, come la globalizzazione, la pressione sulle risorse naturali e l'invecchiamento della popolazione si stanno intensificando. Se vuole adeguarsi a questa realtà in continua evoluzione, l'Europa deve trovare soluzioni innovative.

Le carenze strutturali dell'economia europea messe in evidenza dalla crisi possono essere affrontate soltanto portando avanti riforme strutturali: riforme basate su sforzi nazionali, ma che si avvalgono di punti di forza europei come il mercato unico, la politica commerciale comune e altre politiche dell'Unione europea (UE). Se vogliamo mantenere il modello europeo dell'economia sociale di mercato nell'attuale, difficile contesto, l'Europa deve diventare anche più competitiva.

Per affrontare queste problematiche, l'Unione europea e gli Stati membri hanno lanciato nel 2010 una strategia di crescita sostenibile per il prossimo decennio: la strategia «Europa 2020». Questa riguarda sia le sfide a breve termine connesse alla crisi, sia l'esigenza di riforme strutturali con le misure di sostegno alla crescita necessarie per preparare l'economia europea al futuro.

Le politiche dell'UE intendono innalzare al 75 % il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa entro il 2020.



Obiettivi e iniziative prioritarie

L'Unione si è posta cinque ambiziosi obiettivi — in materia di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale e clima/energia — da raggiungere entro il 2020. In termini concreti si tratta di:

- 1) garantire che il 75 % delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni abbia un lavoro;
- 2) far sì che il 3 % del PIL dell'UE venga investito in ricerca e sviluppo;
- 3) limitare del 20 % o persino 30 % le emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990, ricavare il 20 % del fabbisogno di energia da fonti rinnovabili e aumentare l'efficienza energetica del 20 %;
- 4) ridurre i tassi di abbandono scolastico al di sotto del 10 %, con almeno il 40 % delle persone di età compresa tra 30 e 34 anni che hanno ultimato gli studi universitari;
- 5) garantire che il numero delle persone a rischio di povertà o emarginazione venga ridotto di 20 milioni.

Per ciascuno di questi ambiti, ogni paese dell'UE ha adottato i propri obiettivi nazionali, mentre i leader dell'UE hanno concordato una serie di azioni concrete a livello sia europeo che nazionale.

I leader dell'UE hanno inoltre individuato le principali aree d'intervento in grado di favorire la crescita e l'occupazione attraverso sette iniziative prioritarie.

- «Unione dell'innovazione»: mira a migliorare le condizioni e l'accesso ai finanziamenti per ricerca e innovazione, così da garantire che le idee innovative possano trasformarsi in prodotti e servizi in grado di stimolare crescita ed occupazione.
- «Gioventù in movimento»: è destinata a migliorare l'efficienza dei sistemi d'insegnamento e agevolare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, in particolare mediante programmi di studio, apprendimento e formazione finanziati dall'UE, nonché piattaforme che aiutino i giovani a trovare un lavoro anche in altri paesi dell'UE.

- «Agenda digitale europea»: si propone di accelerare la diffusione della rete Internet ad alta velocità e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.
- «Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse»: intende sganciare la crescita economica dall'uso delle risorse. Sostiene il passaggio verso un'economia a basse emissioni di CO₂, un maggiore ricorso alle fonti energetiche rinnovabili, lo sviluppo delle tecnologie verdi e di un settore dei trasporti più moderno, oltre a promuovere l'efficienza energetica.
- «Una politica industriale per l'era della globalizzazione»: vuole migliorare il contesto in cui operano le piccole e medie imprese (PMI), ad esempio agevolando l'accesso al credito e riducendo la burocrazia. Sostiene inoltre lo sviluppo di una base industriale forte e sostenibile, capace di innovare e competere a livello mondiale.
- «Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione»: si propone di modernizzare i mercati del lavoro e di consentire alle persone di realizzarsi sviluppando le loro competenze e migliorando la flessibilità e la sicurezza nell'ambiente di lavoro. Vuole anche aiutare i lavoratori a trovare più facilmente un impiego in altri paesi dell'UE, in modo da far incontrare meglio offerta e domanda di lavoro.
- «Piattaforma europea contro la povertà»: si propone di garantire la coesione sociale e territoriale aiutando i poveri e gli emarginati ad accedere al mercato del lavoro e diventare membri attivi della società.

La strategia Europa 2020 si fonda su molte altre politiche e attività dell'UE, ad esempio quelle in materia di mercato unico, bilancio (utilizzato strategicamente per sostenere le aree d'intervento prioritarie) e politica commerciale (la quale, ad esempio, promuove relazioni commerciali più forti per consentire alle imprese europee l'accesso agli appalti pubblici e ai programmi di ricerca nei paesi terzi).



Internet ad alta velocità dovrebbe essere disponibile in tutta Europa.

Come interviene l'Unione europea

Coordinamento e sostegno finanziario

La crisi ha evidenziato quanto le nostre economie siano interconnesse. Una bolla immobiliare in un paese può avere ripercussioni sui paesi vicini, se non addirittura sull'intera Unione. Questa maggiore interdipendenza economica richiede una risposta coordinata, anche con le parti sociali e la società civile. Operando insieme possiamo uscire dalla crisi più forti. In un mondo globale, nessun paese può affrontare efficacemente le sfide da solo. Ciò vale in modo particolare per l'Europa, dove è possibile far fronte a questi problemi in modo più efficace a livello dell'UE.

Dall'inizio della crisi, la Commissione ha cercato in tutti i modi di rilanciare la crescita e la competitività delle economie europee. A tal fine, occorre risanare le finanze pubbliche e rendere il settore finanziario più stabile e responsabile affinché sia al servizio dell'economia reale. Inoltre, servono un più rigoroso governo dell'economia e una maggiore disciplina, mentre gli Stati membri devono continuare a impegnarsi a realizzare le riforme strutturali indispensabili per promuovere la competitività. Per ottenere un risultato certo, tutte queste iniziative vanno perseguite simultaneamente.

Forte coordinamento delle politiche economiche nazionali

Il cosiddetto «semestre europeo» è il periodo dell'anno in cui gli Stati membri coordinano le loro politiche economiche e si impegnano ad attuare la strategia Europa 2020. Durante il semestre europeo i paesi dell'UE rendono noti i programmi delle loro politiche macroeconomiche, strutturali e dell'occupazione, in modo da condividere le iniziative migliori e individuare in anticipo eventuali problemi.

Il semestre europeo ha lo scopo di rafforzare il coordinamento tra le politiche economiche degli Stati membri quando sono ancora in fase di preparazione, in modo che si possano individuare incoerenze e possibili squilibri. È un'analisi sistematica e approfondita dell'economia europea.

La Commissione avvia ogni anno il semestre europeo quando presenta al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione chiamata «analisi annuale della crescita», che costituisce la base di discussione tra i leader europei — i capi di Stato o di governo degli Stati

membri dell'UE — che si riuniscono in occasione del Consiglio europeo di marzo (il cosiddetto «Consiglio europeo di primavera») per fornire orientamenti generali in relazione alla strategia Europa 2020.

Rifacendosi a tali orientamenti, ogni Stato membro è tenuto a elaborare due programmi: un programma nazionale di riforma e un programma di stabilità o convergenza. Il primo illustra i progressi compiuti rispetto ai parametri della strategia Europa 2020 e le iniziative da intraprendere nell'anno successivo per colmare le restanti lacune. Il secondo espone i programmi di bilancio pluriennali. I due documenti vengono sottoposti all'esame della Commissione ad aprile.

La Commissione rivolge quindi a ciascun paese una serie di raccomandazioni, che vengono poi approvate dal Consiglio europeo di giugno. Le raccomandazioni riguardano una vasta gamma di questioni che riflettono le priorità indicate nell'analisi annuale della crescita, tra cui lo stato delle finanze pubbliche, la capacità del settore bancario di sostenere l'economia, la riforma delle pensioni, le sfide della crescita e della competitività, gli interventi a favore dell'occupazione e dell'istruzione.

Se i programmi nazionali di riforma e i programmi di stabilità o convergenza sono preparati dagli Stati membri, anche sulla base di consultazioni con le parti interessate a livello nazionale, le raccomandazioni vengono preparate dalla Commissione europea individualmente per ciascun paese. Queste raccomandazioni mirate e concrete su ciò che i paesi sono chiamati a conseguire nei successivi 12-18 mesi si basano sull'analisi dei programmi forniti dagli Stati membri e su apporti provenienti da riunioni bilaterali di esperti della Commissione e degli Stati membri.

Per i paesi dell'area dell'euro, dal 2013 esiste un'ulteriore tappa: in autunno devono presentare alla Commissione i loro documenti programmatici di bilancio. La Commissione esamina se sono coerenti con i programmi nazionali di riforma e i programmi di stabilità e convergenza presentati in precedenza e, soprattutto, se sono in linea con le raccomandazioni che sono state loro rivolte. Formula quindi un parere indipendente sui documenti programmatici di bilancio, di cui i parlamenti nazionali tengono conto quando, in piena sovranità, votano la legge finanziaria.

Evitare i disavanzi e migliorare la disciplina di bilancio

La crisi finanziaria ha rivelato una serie di carenze nella gestione dell'unione economica e monetaria. L'UE vi ha fatto fronte con un nuovo pacchetto di norme per rafforzare il governo dell'economia, che è entrato in vigore nel 2011. Alcune norme aggiuntive si applicano in particolare ai paesi della zona euro.

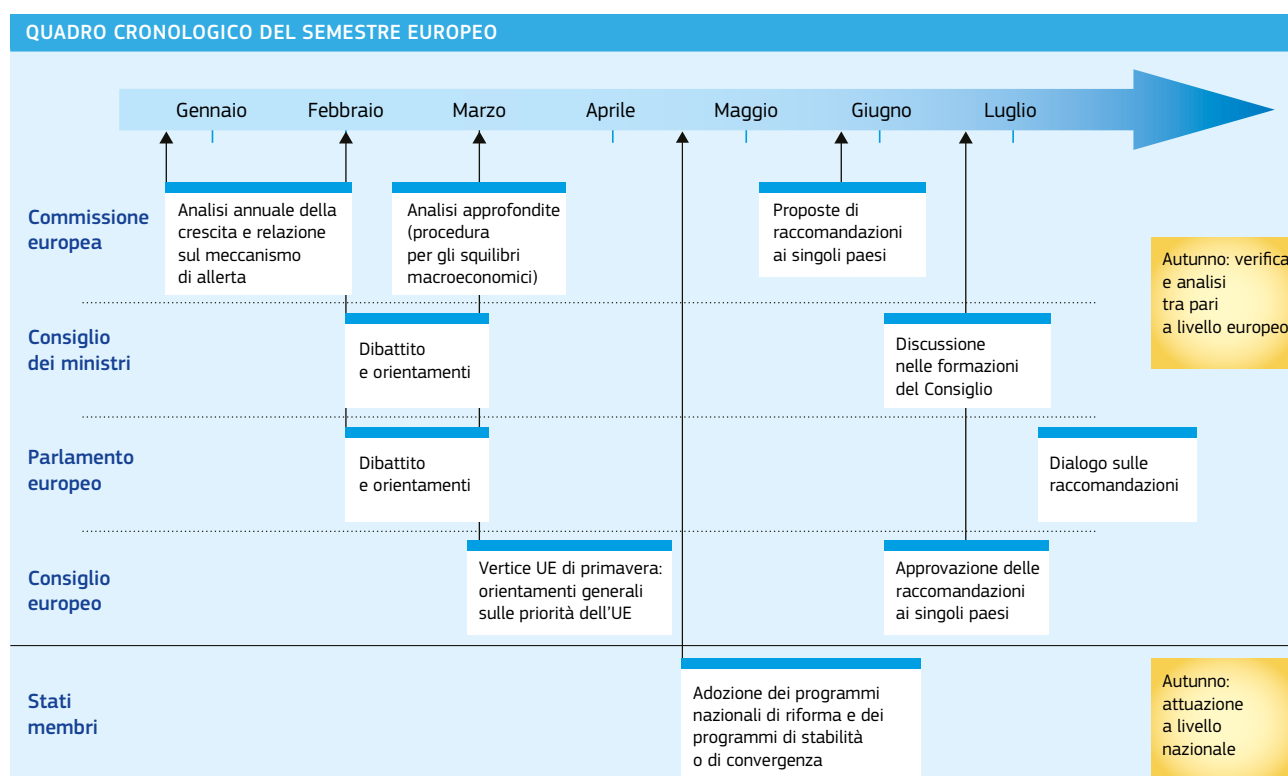
Tra le norme più stringenti figurano sanzioni per gli Stati membri che non rispettano gli impegni assunti per la sostenibilità dei loro bilanci pubblici. In caso di disavanzo eccessivo, ai paesi dell'area dell'euro si applicano sanzioni finanziarie crescenti, che possono raggiungere lo 0,5 % del prodotto interno lordo (PIL).

Inoltre, 25 Stati membri dell'UE (i 17 paesi che hanno adottato l'euro e altri otto paesi) hanno sottoscritto un trattato intergovernativo, il cosiddetto «Fiscal Compact», o patto di bilancio, per accrescere la disciplina di bilancio e la convergenza. Si tratta di un preciso impegno politico da parte dei paesi della zona euro a sostenere la moneta europea.

Prevenire gli squilibri macroeconomici

Nell'ambito del nuovo pacchetto di norme, è stato istituito un meccanismo di sorveglianza e controllo per individuare e correggere gravi divari di competitività: la cosiddetta «procedura per gli squilibri macroeconomici». La procedura mira a individuare con maggiore anticipo eventuali squilibri nelle economie nazionali, a monitorarle in dettaglio e ad allertare le istituzioni europee in caso di possibili problemi.

Il sistema si basa su un quadro di valutazione che riporta l'andamento di 11 indicatori economici, tra cui la quota di mercato delle esportazioni, il costo del lavoro, il debito del settore privato e il prezzo degli alloggi. Se viene individuato uno squilibrio, ad esempio aumenti salariali che non sono in linea con aumenti della produttività, oppure un forte aumento del prezzo degli alloggi, allo Stato membro in questione vengono indirizzate delle raccomandazioni, a volte con l'invito a presentare una tabella di marcia con i provvedimenti previsti per riportare in equilibrio l'economia. Un paese della zona euro che non prenda le misure correttive si espone a sanzioni finanziarie.



Stabilità finanziaria

La crisi ha rischiato di minare la fiducia nell'area dell'euro, ma l'UE ha risposto con determinazione. Sono stati infatti rafforzati i meccanismi di difesa per aiutare i paesi in difficoltà. Il meccanismo europeo di stabilità (MES), con una dotazione di 700 miliardi di euro, disporrà di più capitali di qualsiasi altra istituzione finanziaria al mondo e sarà in grado di erogare prestiti per 500 miliardi di euro. Il MES è diventato operativo nel settembre 2012. Sostituisce i due precedenti meccanismi temporanei, il Fondo europeo di stabilità finanziaria (FESF) e il meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria (MESF).

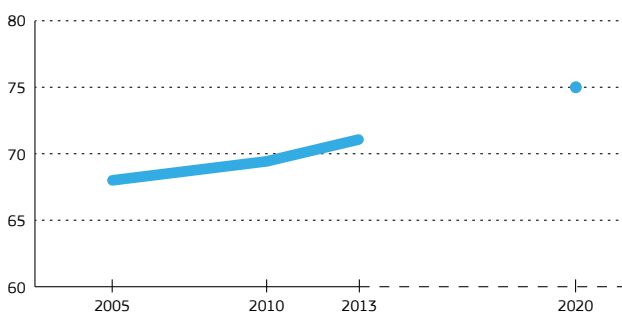
La liquidità e la capacità di prestito delle banche sono state così rafforzate nel breve termine, mentre sono state notevolmente intensificate la regolamentazione e la vigilanza del settore finanziario dell'UE per evitare l'insorgere di problemi analoghi in futuro.

Crescita e creazione di posti di lavoro

Tutte le misure menzionate sopra sono finalizzate alla creazione in Europa di un ambiente favorevole alla crescita e all'occupazione, perché è l'unico modo per continuare a finanziare il nostro modello di vita. Sin dall'inizio della crisi la Commissione ha costantemente invocato misure di sostegno alla crescita, che sono al centro della strategia Europa 2020. La crescita deve però poggiare su basi solide, motivo per cui la Commissione promuove in modo attivo una crescita intelligente, sostenibile e solidale.

Il Consiglio europeo ha sottoscritto un patto per la crescita e l'occupazione che, tra l'altro, consentirà di iniettare capitale fresco nell'economia europea grazie a una maggiore capacità di prestito della Banca europea per gli investimenti (BEI), nonché di approfondire il mercato unico.

INNALZAMENTO AL 75 % DEL TASSO DI OCCUPAZIONE



Occupati per la fascia di età 20-64 anni

Finanziamento della strategia Europa 2020

Tutte le iniziative dell'Unione sono finanziate dal bilancio dell'UE, che ora più che mai è incentrato sulla crescita economica, come lo è la proposta di bilancio pluriennale per il periodo 2014-2020. In particolare, i fondi strutturali dell'UE erogati agli Stati membri vanno a sostenere le riforme e la creazione di posti di lavoro.

Il bilancio dell'UE prevede investimenti in tutti gli Stati membri su sfide comuni, come sostenere il rilancio della crescita, la creazione di posti di lavoro in Europa e accrescere il peso dell'UE sulla scena mondiale. Il bilancio dell'UE non cerca di finanziare quanto può già essere sostenuto dai bilanci nazionali, ma si concentra sugli aspetti per i quali i finanziamenti europei possono apportare un reale valore aggiunto. Finanzia ciò che non sarebbe finanziato o che sarebbe più costoso finanziare attraverso i bilanci nazionali.

Ampia partecipazione

Il Parlamento europeo svolge un ruolo importante, anche mobilitando i parlamenti nazionali affinché facciano la loro parte. Con le nuove norme sul governo dell'economia, il Parlamento europeo può avviare un dialogo economico con il Consiglio e la Commissione.

Sostanzialmente, ciò vuol dire che il Parlamento può esaminare le proposte e decisioni delle due istituzioni e chiedere spiegazioni in merito. Ciò migliora la trasparenza del processo e induce il Consiglio e la Commissione a rendere conto delle loro iniziative.

Alla strategia Europa 2020 devono poter contribuire tutte le categorie della società: imprese, sindacati, organizzazioni non governative e singoli cittadini. A tal fine, il Comitato economico e sociale europeo ha istituito un comitato direttivo per Europa 2020, che si avvale di un'ampia rete di organizzazioni della società civile. Nello stesso spirito, il Comitato delle regioni ha creato una piattaforma di monitoraggio Europa 2020, cui partecipano enti regionali e locali di tutta Europa. Entrambi i comitati presentano pareri che alimentano il dibattito nel corso del Consiglio europeo di primavera. Del resto, la strategia viene attuata nei vari paesi europei per lo più a livello locale e regionale, con la partecipazione delle amministrazioni territoriali, dei sindacati e della società civile.

Che cosa fa l'Unione

Iniziative mirate

Nel perseguire gli obiettivi della strategia Europa 2020 i paesi dell'UE possono accrescere le loro potenzialità di crescita economica. Gli obiettivi si propongono di dare slancio agli Stati membri e di incoraggiarli a fare tutto il possibile per registrare dei passi avanti in settori chiave.

L'Europa ottiene i migliori risultati quando è unita. Gli esempi di questo sforzo comune non mancano. Il gruppo Airbus nasce negli anni settanta come consorzio di imprese di quattro paesi europei e ora può vantare una forza lavoro di oltre 50 000 dipendenti e attestarsi tra i primi produttori di aeromobili del mondo.

Galileo, il sistema di navigazione satellitare dell'UE, può offrire una maggiore precisione dell'americano GPS e del russo Glonass. Dovrebbe diventare operativo nel 2019, una volta che tutti i satelliti saranno in orbita.

La BEI ha recentemente aiutato a finanziare i più grandi parchi eolici offshore del mondo. I parchi eolici di Thanet e Walney nel Regno Unito possono produrre oltre 600 MW di energia e fornire energia a circa 500 000 abitazioni della regione, migliorando il potenziale energetico da fonti rinnovabili dell'UE.

Se questi ed altri progetti sono stati resi possibili da una più stretta collaborazione a livello europeo in tutti i settori, altri progetti di questo tipo possono diventare realtà nell'ambito delle iniziative prioritarie della strategia Europa 2020.

Risultati delle iniziative prioritarie

L'attuazione delle iniziative prioritarie della strategia Europa 2020 è già in corso. Nel complesso i progressi sono stati soddisfacenti. All'interno di ciascuna iniziativa una serie di importanti interventi sono già stati ultimati. Eccone alcuni esempi.

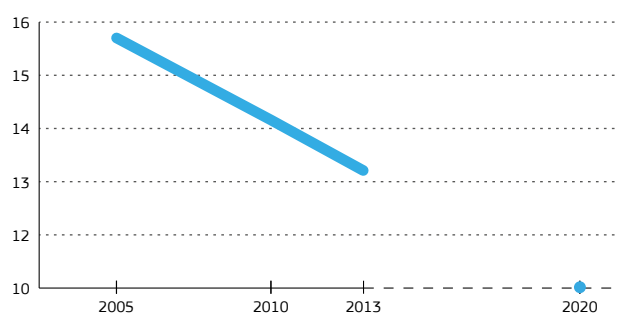
Europa 2020 per i giovani

Ogni anno 6 milioni di giovani europei abbandonano la scuola senza aver ultimato gli studi. Questo fenomeno interessa il 14 % dei ragazzi di età compresa tra i 18 e 24 anni, alimentando i già elevati livelli di disoccupazione giovanile.

Per questo motivo, la Commissione europea cerca di accrescere il numero di coloro che conseguono un diploma di laurea, di migliorare la qualità dell'insegnamento e di massimizzare ciò che l'istruzione superiore può fare per aiutare l'economia europea a uscire più forte dalla crisi. La strategia identifica le aree prioritarie in cui i paesi dell'UE devono attivarsi maggiormente per raggiungere obiettivi condivisi in materia di istruzione e definisce le modalità in base alle quali l'Unione può sostenere le loro politiche di modernizzazione. Tra le iniziative a livello dell'UE figura una classificazione multidimensionale delle università per informare gli studenti sui corsi a loro più adatti.

Da quando è stato varato nel 1987, il programma Erasmus ha cofinanziato 3 milioni di scambi di studenti. La Commissione ha ora proposto un nuovo programma, «Erasmus per tutti», che consentirà a un massimo di 5 milioni di persone, quasi il doppio dei beneficiari attuali, di ottenere sovvenzioni UE per studiare, seguire una formazione o prestare servizi di volontariato all'estero tra il 2014 e il 2020. Inoltre, è previsto un sistema di prestiti garantiti «Erasmus for Masters» destinato a coloro che seguono un intero corso di master in un altro paese europeo.

RIDUZIONE DEI TASSI DI ABBANDONO SCOLASTICO AL DI SOTTO DEL 10 %



Percentuale delle persone di età compresa tra 30 e 34 anni che non hanno conseguito la maturità e non seguono altri studi o corsi di formazione



Per l'economia europea è positivo che un numero crescente di persone si trasferisca in altri paesi dell'UE per motivi di studio o di lavoro.

Sono state inoltre messe a punto diverse iniziative specifiche per indirizzare i giovani verso offerte di lavoro corrispondenti alle loro qualifiche, mentre campagne di sensibilizzazione cercano di incoraggiare la domanda di forza lavoro giovanile nelle piccole e medie imprese e i contatti tra i giovani e il mondo imprenditoriale. La Commissione ha infine proposto che gli Stati membri e l'UE facciano un uso migliore del Fondo sociale europeo per affrontare la disoccupazione giovanile, in particolare sostenendo la transizione dalla scuola al lavoro e promuovendo la mobilità professionale dei giovani.

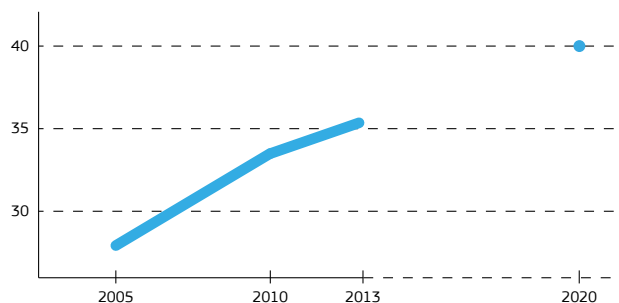
In pratica: Il tuo primo lavoro EURES

Il programma «Il tuo primo lavoro EURES» vuole aiutare chi cerca lavoro a trovare un impiego in Europa. Conta sul sostegno dei servizi nazionali per l'impiego — per aspetti come l'informazione, la ricerca dei posti di lavoro, le assunzioni e i finanziamenti — sia nei confronti dei giovani alla ricerca di sbocchi professionali sia delle imprese interessate ad assumere personale di altri paesi europei. Aiuta i giovani alla ricerca di un lavoro con interventi per favorire l'incontro della domanda e dell'offerta di lavoro e sostenere il collocamento, nonché con finanziamenti per coprire le spese di un viaggio per sostenere un colloquio e/o di trasferimento all'estero per iniziare un nuovo lavoro. Per i datori di lavoro è invece previsto un sostegno all'assunzione, mentre le piccole e medie imprese possono richiedere un sostegno finanziario per coprire parte dei costi destinati alla formazione e all'inserimento dei neoassunti.

Europa 2020 per combattere la povertà e l'emarginazione

Di fronte a oltre 80 milioni di persone a rischio di povertà in Europa, tra cui 20 milioni di bambini e l'8 % della popolazione attiva, la piattaforma europea contro la povertà e l'emarginazione prevede una serie di interventi per raggiungere l'obiettivo dell'UE di far uscire almeno 20 milioni di persone da questa situazione entro il 2020. Sebbene lottare contro la povertà e l'emarginazione spetti prevalentemente ai governi nazionali, l'UE può svolgere un ruolo di coordinamento identificando le prassi ottimali e promuovendo l'apprendimento reciproco, istituendo regole a livello dell'UE e mettendo a disposizione finanziamenti. Tra gli interventi prioritari figurano un migliore l'accesso al lavoro, alla sicurezza sociale, all'istruzione e ai servizi essenziali, come l'assistenza sanitaria e gli alloggi. Occorre inoltre perfezionare l'uso dei fondi europei per sostenere l'integrazione e combattere le discriminazioni; favorire l'innovazione sociale per individuare soluzioni «intelligenti» nonché ricercare nuove modalità di collaborazione tra pubblico e privato.

AUMENTO AD ALMENO IL 40 % DELLE PERSONE DI ETÀ COMPRESA TRA 30 E 34 ANNI CON UN DIPLOMA UNIVERSITARIO



Percentuale delle persone di età compresa tra 30 e 34 anni che hanno completato gli studi universitari o superiori

Europa 2020 e l'innovazione

L'iniziativa prioritaria «Unione dell'innovazione» intende istituire migliori collegamenti tra la ricerca e l'innovazione e la creazione di posti di lavoro, affinché l'Europa possa riprendersi rapidamente dall'attuale crisi economica. Ogni euro investito nella ricerca europea produce un valore aggiunto per l'industria quantificabile tra 7 e 14 euro, mentre destinando entro il 2020 il 3 % del PIL dell'UE alla ricerca e sviluppo si potrebbero creare 3,7 milioni di posti di lavoro e incrementare il PIL annuo di circa 800 miliardi di euro entro il 2025.



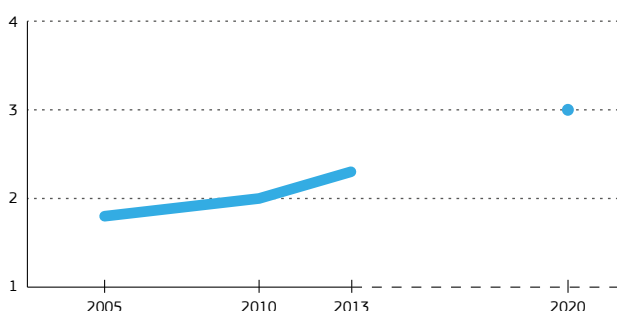
© iStockphoto.com

I finanziamenti dell'UE favoriscono la ricerca e l'innovazione.

Nel 2012 è stato istituito il brevetto unitario UE, che consentirà alle imprese e agli investitori di risparmiare fino all'80 % sui costi di un brevetto. Sarà infatti possibile depositare un unico brevetto per l'UE, invece di doverlo fare per ciascun paese europeo. Il brevetto si applicherà ai 25 paesi dell'UE che hanno espresso il loro accordo sulla proposta nell'ambito della procedura di cooperazione rafforzata. Finora la tutela brevettuale andava ricercata in ogni singolo paese dell'UE e poteva venire a costare fino a 36 000 euro. A seguito dell'accordo sul brevetto unitario, i costi potrebbero col tempo ridursi fino a 680 euro.

La Commissione europea e il gruppo BEI hanno avviato un nuovo strumento di garanzia per aiutare le piccole e medie imprese innovative ad accedere più facilmente ai finanziamenti bancari. Grazie a tale strumento si potranno sbloccare ulteriori prestiti per 6 miliardi di euro entro la fine del 2013, dei quali 1,2 miliardi destinati alle PMI e 300 milioni per le infrastrutture di ricerca.

INVESTIMENTI IN RICERCA E SVILUPPO PARI AL 3 % DEL PIL



In pratica: soluzioni innovative

Nel 2012 è stato lanciato il progetto pilota «Invecchiamento attivo e in buona salute», che ha inaugurato una serie di partenariati europei per l'innovazione. Tali partenariati intendono mobilitare tutti i soggetti interessati di un settore intorno a un obiettivo globale (in questo caso l'invecchiamento attivo), in modo da promuovere la ricerca di soluzioni innovative per affrontare le sfide di carattere sociale. Altri partenariati sono stati già avviati, tra cui uno dedicata all'uso efficiente delle risorse idriche e un altro al tema delle città intelligenti.

Un'Europa digitale

L'Agenda digitale affronta aspetti fondamentali dell'economia moderna, quali l'accesso a Internet ad alta velocità e ai contenuti digitali, la sicurezza informatica, servizi di e-government più efficienti e nuovi servizi sanitari che semplifichino la vita dei cittadini. Vuole anche garantire che tutti abbiano la capacità di trarre vantaggio dalla rivoluzione tecnologica. Il programma di ricerca e innovazione «Future Internet Public-Private Partnership» intende accrescere la competitività dell'Europa nelle tecnologie Internet del futuro e nei sistemi di sostegno per servizi e applicazioni intelligenti. Il partenariato intende anche aiutare le imprese e i governi a elaborare nuove soluzioni per Internet basate su dati online complessi per rendere più intelligenti le infrastrutture e i processi aziendali.

In Europa l'assistenza sanitaria può diventare più efficiente con le applicazioni digitali. Queste consentono, ad esempio, l'accesso dei pazienti ai propri dati e la consultazione di medici a distanza.



© iStockphoto.com

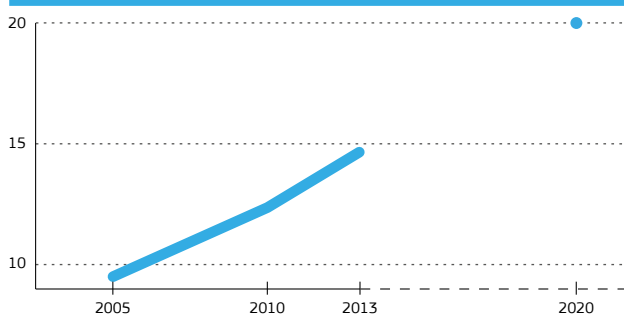
In pratica: Internet più sicuro

Un altro obiettivo dell'iniziativa prioritaria «Agenda digitale europea» è rendere la rete più sicura per i bambini. Importanti imprese che operano nel campo delle tecnologie e dei media hanno aderito a tale obiettivo e si sono coalizzate per migliorare la sicurezza dei minori.

Sostenere un uso efficiente delle risorse

L'iniziativa prioritaria «Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse» della strategia Europa 2020 evidenzia la necessità di promuovere un uso più efficiente delle risorse naturali. Questo cambiamento di mentalità vale sia per i consumatori sia per i produttori e interessa settori come l'energia, i trasporti, il clima, l'ambiente, l'agricoltura, la pesca e la politica regionale.

20 % DEL FABBISOGNO DI ENERGIA RICAVATO DA FONTI RINNOVABILI



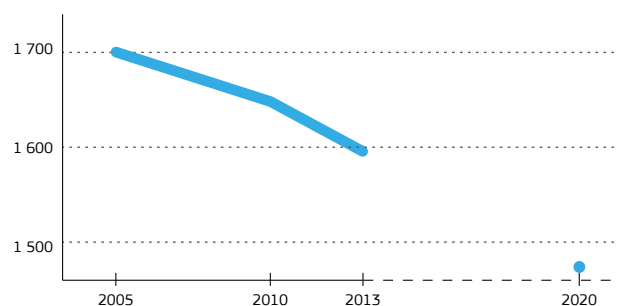
Percentuale delle energie rinnovabili nel consumo finale lordo di energia

In Europa entro il 2020 il 20 % dell'energia dovrebbe essere ricavato da fonti rinnovabili.



La Commissione europea ha presentato una proposta di revisione della normativa, ormai superata, sulla tassazione dei prodotti energetici nell'Unione europea. Le nuove regole proposte intendono ridefinire le modalità di tassazione dei prodotti energetici per eliminare gli squilibri attuali e tenere conto sia delle emissioni di CO₂ sia del contenuto energetico. Intendono anche promuovere l'efficienza energetica e il consumo di prodotti più rispettosi dell'ambiente, evitando le distorsioni della concorrenza sul mercato unico.

AUMENTO DEL 20 % DELL'EFFICIENZA ENERGETICA

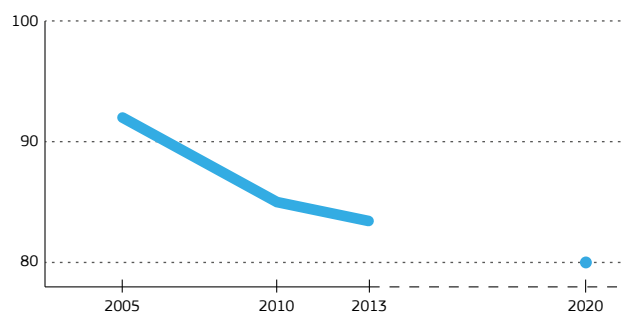


Consumo di energia primaria in milioni di tonnellate equivalenti petrolio

Politica industriale

Lo sviluppo rapido di norme industriali comuni è di fondamentale importanza per la competitività europea, perché consente di ottimizzare il risparmio sui costi, a vantaggio sia delle imprese sia dei consumatori. Per raggiungere tale obiettivo la Commissione ha proposto una serie di misure, legislative e non, per rendere più rapida l'elaborazione delle norme.

RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA DEL 20 % RISPETTO AL 1990



Indice (emissioni nel 1990 = 100)

Prospettive

Creazione di posti di lavoro e crescita solidale

Il monitoraggio della strategia Europa 2020 avviene nell'ambito del semestre europeo e comporta la verifica della situazione macroeconomica generale, nonché dei progressi realizzati ogni anno rispetto ai cinque obiettivi quantitativi e alle sette iniziative prioritarie della strategia.

In tutta l'UE sono già stati compiuti notevoli sforzi e in numerosi paesi sono state avviate importanti riforme. Tuttavia, se si registrano progressi importanti nel campo del risanamento delle finanze pubbliche, le riforme per rilanciare la crescita stentano a partire, specie per quanto riguarda la fiscalità, le pensioni, il mercato del lavoro e l'apertura del settore dei servizi e della vendita al dettaglio.

Una volta pienamente operativa, la strategia Europa 2020 avrà dotato l'UE dei mezzi necessari per promuovere una crescita intelligente, sostenibile e solidale: avremo un'Europa in grado di combinare

creazione di posti di lavoro e integrazione, dove le persone possono acquisire le qualifiche necessarie per realizzarsi; un'Europa capace di trarre vantaggio da opportunità globali. La strategia Europa 2020 intende anche creare un contesto per un'economia più verde e competitiva, basata sull'uso efficiente delle risorse; un'Europa fondata sulla crescita sostenibile.

Il 5 marzo 2014 la Commissione ha adottato la comunicazione «Bilancio della strategia Europa 2020». Il Consiglio europeo del 20 e 21 marzo 2014 ha avviato una prima discussione sull'attuazione della strategia. Dal 5 maggio al 31 ottobre 2014 la Commissione ha condotto una consultazione pubblica per invitare tutti gli interessati a esprimere un parere. A seguito della consultazione, nei primi mesi del 2015 la Commissione formulerà una proposta su come sviluppare ulteriormente la strategia Europa 2020. Il riesame della strategia sarà discusso al prossimo Consiglio europeo di primavera del marzo 2015.

Per saperne di più

- **Sito della Commissione europea con tutte le informazioni sulla strategia Europa 2020:**
http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm

